

PREGHIERA INIZIALE

di **Roger Schutz**, all'apertura del concilio dei giovani, Taizé, 30 agosto 1974

Questa lettera l'ho scritta per te che vuoi, costruire la tua esistenza in comunione col Cristo che è amore. Sarai tanto più libero per passare da un provvisorio ad un altro provvisorio, quanto più saprai riferirti, durante la tua vita, ad alcuni valori essenziali, a qualche realtà semplice.

Felice colui che muore d'amare

Senza sosta, o Cristo, mi interPELLI e mi domandi: «Tu, chi dici che io sia?».

Tu sei colui che mi ama fino alla vita che non finisce.

Tu mi apri la via del rischio. Tu mi precedi sul cammino della santità, dove felice è colui che muore d'amare, dove il martirio è l'ultima risposta.

Il no che è in me, lo trasfiguri giorno per giorno in un sì. Tu mi chiedi non qualche briciola ma tutta l'esistenza.

Tu sei colui che giorno e notte prega in me senza che io sappia come. I miei balbettii sono preghiera: chiamarti col solo nome di Gesù riempie la nostra comunione.

Tu sei colui che ogni mattino mi mette al dito l'anello del figliol prodigo, l'anello della festa.

Ed io perché ho esitato tanto? Ho forse «scambiato la gloria di Dio per l'impotenza, ho abbandonato la sorgente d'acqua viva per fabbricarmi cisterne screpolate che non possono trattenere l'acqua?» (Ger. 2).

Tu, instancabilmente, mi cercavi. Perché ho di nuovo esitato chiedendo che mi fosse lasciato del tempo per occuparmi dei miei affari? Dopo aver messo mano all'aratro, perché mi sono voltato indietro? Senza troppo rendermene conto, mi rendevo inadatto a seguirti.

E tuttavia senza averti veduto, ti ho amato.

Tu mi ripetevi: vivi quel poco che hai capito del Vangelo. Annuncia la mia vita agli uomini. Accendi un fuoco sulla terra... Tu, seguimi...

E, un giorno, l'ho capito: tu volevi la mia scelta senza ritorno.

FRATERNITA' NEL SOCIALE

"Perché siamo sottoposti a trattamenti così disumani?" (M'zia Jafari, 30 anni, nato in Afghanistan)

0. LE DOMANDE

Cosa vuol dire vivere fraternità nel sociale? Riguarda tutti o è il campo di azione di certi impegnati e/o professionisti? Che cosa può insegnare?

Tra scenari e concretizzazioni, di cosa popoliamo il nostro sapere (anche collettivo: direzione politica, criteri di giudizio, ecc)? Che connessioni ci sono con economia e ambiente? C'è, infine, un'intelligenza politica e spirituale che sta dentro al nostro fare quotidiano?

1. CORNICI DI SCENARIO

scenario individuale

scenario epocale

→ cambiano i saperi elementari

→ dobbiamo ricostruire saperi pratici

2. ...PER UNA SPIRITUALITÀ NELL'OGGI

personalmente

collettivamente

come si collegano le due dimensioni?

quali atteggiamenti richiedono?

3. COS'È SOCIALE PER ME? COME CI SONO ARRIVATO E PERCHÉ MI HA SEDOTTO?

percorsi formativi

destrutturazioni

una cesura e un 'voto di vastità'

...quello che non ho

come mi sono mosso

4. DA DOVE NASCE IL SOCIALE?

da un gesto primordiale di fraternità

da tre matrici culturali

5. UNA DEFINIZIONE INCERTA

6. QUESTIONI DEL SOCIALE DI OGGI

7. ALCUNE SPIGOLATURE PER DECLINARLO

tutto è relazione, la relazione è tutto

immedesimarsi, compromettersi

primato delle prassi

e il primato dei processi

assumere una intenzionalità politico-educativa

mettere le condizioni perché ciascuno possa dare il meglio di sé

cura del particolare, amare la storiatura (originalità), amare il nome

esserci con il corpo

imparare la "lingua dell'altra/o

la disciplina richiesta

non da soli

non neutralità del lavoro sociale

il potere nel sociale

laicità

vivere semplicemente

leggere la storia dal suo rovescio

lavorare su di sé

8. L'IMPORTANZA DEL METODO NEL SOCIALE

9. RENDERE LEGGIBILE UN LAVORO INVISIBILE (indicatori e impatto sociale)

10. conclusione personale: "diminuire consentendo..."



possibili testi biblici evocativi di per il silenzio

- un naufragio durante la traduzione giudiziaria di un cittadino romano a Roma. Ogni struttura (sociale, ecclesiale, economica...) va a pezzi, ormai non serve più alleggerirla del superfluo o stringere le corde..., l'importante, dice Paolo, è che *"non ci sarà alcuna perdita di vite umane in mezzo a voi, ma solo della nave"*. **At 27.** (con il pensiero ai tanti naufraghi abbandonati in mare...)
- in un ambiente in grave crisi climatica (siccità) e conseguente carestia, un profeta (Elia) trova sempre cibo nel suo contraddittorio cammino di interpretazione del volere di Dio, fino a venir azzerato prima da una depressione e poi da un *'soffio di voce sottile'*. Elia cederà la sua leadership a un nuovo profeta. **1Re 18-19.**
- il futuro liberatore del popolo dalla schiavitù da neonato non viene salvato "dalle acque", ma "da donne" intraprendenti e disobbedienti: prima le levatrici (citare con nome!), poi la sorella e la figlia del Faraone con le sue ancelle. Chi ci può salvare dalle acque infide del Faraone che oggi governa economia e distruzione ambientale? **Es 1,8-2,10.**

FRATERNITA' NEL SOCIALE

(non una lezione, forse una confessione, o meglio un viaggio in mare aperto che tocca varie sponde)

→ breve ripresa del percorso di quest'anno in tema 'fraternità' che ci porta all'incontro di oggi.

Nota: Parlare del sociale è per me come parlare delle mie budella e la metafora orientativa di questi quasi 40 anni di 'sociale' è stata quella del 'toro di Picasso' che conoscete¹... Non so se dovrei scusarmi delle troppe tracce personali, ma così scriveva Hannah Arendt: *"Dobbiamo pensare con il corpo e con l'anima o non pensare affatto."*

0. **LE DOMANDE** *"Perché siamo sottoposti a trattamenti così disumani?"* (M'zia Jafari, 30 anni, nato in Afghanistan)
È una domanda e il sociale è essenzialmente il luogo della domanda
"Dove sei?", "dov'è tuo fratello?", "dove abiti?", "dove andremo?": la Bibbia fa sempre domande di posizionamento e non di identità; e molte di posizionamento non statico, una **geografia mobile del nostro stare al mondo**.

Mi sono chiesto:

Cosa vuol dire vivere fraternità nel sociale?

Riguarda tutti o è il campo di azione di certi impegnati e/o professionisti?

Che cosa può insegnare?

Naturalmente un punto di vista provvisorio, parzialissimo e forse che risponde in modo modesto alle aspettative del titolo ampio. Più nascoste anche altre domande che si evidenziano, spero, in alcuni dei passaggi:

tra scenari e concretizzazioni, di cosa popoliamo il nostro sapere (anche collettivo: quali atteggiamenti, stili e criteri di giudizio, quale direzione politica, ...)? Che connessioni ci sono tra sociale economia e ambiente? C'è, infine, un'intelligenza politica e spirituale che sta dentro al nostro fare quotidiano?

Il fisico Heinz von Foerster definisce *illegittime* le domande di cui si sa già la risposta. *Legittime* sono invece le domande per le quali non si conosce risposta, tutta da costruire e da cercare assieme². Ma una domanda può essere intellettualmente legittima, senza sfiorare le nostre esistenze. Potremmo perciò dire che, tra le domande legittime, possiamo chiamare **autentiche** quelle per le quali ci compromettiamo, quelle che ci mettono in gioco. In tema di fraternità sono le domande autentiche a fare la differenza. Interrogativi che investono i corpi, un chiedere e chiedersi storicamente responsabile e responsabilmente vitale.

Da quanto rappresentato nei vangeli, Gesù amava fare domande, molte più di quelle che ci immaginiamo: nei quattro vangeli troviamo 217 diverse domande che Gesù pone ai suoi interlocutori (e 141 ne riceve)³.

1. CORNICI DI SCENARIO

scenario individuale

da quale posizione ci interroghiamo?: quali domande portiamo davvero nel ns cuore? cosa ascoltiamo, cerchiamo, siamo disposti a imparare?

L'invito non è al distacco, ma a portare dentro le nostre domande autentiche a quanto ci diremo assieme stamattina.

scenario epocale

papa Francesco, e non solo lui, ripete spesso: "non siamo in un'epoca di cambiamento, ma in un cambiamento di epoca": giustizia sociale/ambientale/economica⁴.

¹ CNCA, *Decrescere per il futuro*, Comunità ed. 2008, p.25ss. (scaricabile in www.cnca.it sezione libri/documenti).

² "Definirò 'domanda legittima' quella domanda di cui non si conosca già la risposta. Non sarebbe affascinante immaginare un sistema di istruzione che chieda agli studenti di rispondere solo a 'domande legittime', cioè a domande le cui risposte siano ignote? Non sarebbe ancora più affascinante immaginare una società disposta a creare un simile sistema di istruzione?". (Heinz von Foerster, *Sistemi che osservano*, Astrolabio, Roma 1987, p.130).

³ Cfr. Ludwig Monti, *Le domande di Gesù*, ed. San Paolo 2019.

⁴ Cfr. Associazione Laudato si' (a cura di Daniela Padoan) *Niente di questo mondo ci risulta indifferente*, ed. Interno4, p.29.

Per Stella Morra (appunti da un recente intervento) siamo in **un tempo di transizione come non se ne ricorda uno – per quanto riguarda la chiesa – da più o meno 15 secoli...** “Abbiamo le parole [la testa] del Concilio e il corpo di Trento”.

cambiano i **saperi elementari** (mangiare, fare figli, soffrire e morire) e teniamo segni (sacramenti) pensati su esperienze del vivere ormai totalmente diverse.

Il 36% dei giovani tra i 25 e i 34 anni dichiara che non vuole sposarsi, il 40% non pensa di avere figli, solo il 13% dei maschi e il 25% delle femmine pensa a un progetto che prevede il matrimonio e la genitorialità. (ultimo rapporto Cisf)

dobbiamo ricostruire **saperi pratici**: acquisire atteggiamenti e soprattutto pratiche che vengano in automatico (un posto in più a tavola...)

Dunque complessivamente il disorientamento, il senso di inutilità che sentiamo (anche delle ns proposte), atteggiamenti o situazioni depressive, non sono legate alle biografie o a scarsa spiritualità (certo da incentivare in tempi difficili), ...ma sono ‘normali’ (anche se poi ognuno ci mette del suo) ...specie se si guarda troppo corto, a breve.

In questo tempo di transizione: stare dove stiamo, ma senza prender troppo sul serio quel che facciamo perché forse si trasformerà profondamente; fare degli esperimenti e discuterli; non aspettarsi dall’alto le soluzioni (lettera durissima di papa Francesco al card Ouellet (presidente pontificia commissione per l’America Latina). “*Non spetta a noi pastori dire a un laico cosa deve pensare o fare perché lui lo sa tanto e meglio di noi*”. Cosa per noi scontata, ma per i vescovi e per molto del clero e anche dei laici, no.

sintesi: “*si può stare nell’incertezza senza essere insicuri*”

2. DUE PUNTI DI RIFERIMENTO PER UNA NS SPIRITUALITÀ OGGI

Nel ns essere ‘eremo di erranti’:

1. (livello personale) mantenere se stesso vivo: «*il monaco non esiste per preservare qualcosa, sia essa anche la contemplazione o la stessa religione. Il suo compito non è di tener viva nel mondo la memoria di Dio. Dio non dipende da nessuno per vivere e agire nel mondo, nemmeno dal suo monaco! Al contrario, il compito del monaco del nostro tempo è di **mantenere se stesso vivo nel contatto con Dio.***» Thomas Merton, *Diario asiatico*.

Essere **contemplativi** per cercare forme di vita ‘evangelicamente compatibili’

2. (livello collettivo-ecclesiale) non siamo qui per costruire la chiesa (o un’altra chiesa), ma per **far fiorire vita** (tensione chiesa-regno)
Bonhoeffer: “*Per chi è responsabile la domanda ultima non è come me la cavo eroicamente in questo affare, ma: quale potrà essere la vita per la generazione che viene? Solo da questa domanda storicamente responsabile possono nascere soluzioni feconde.*” (Dietrich Bonhoeffer, *Resistenza e Resa*)

Sono due dimensioni collegate dal tema del desiderio: nessun ‘mantenere se stessi vivi’ si realizza se non nel viversi in relazione con gli altri e il mondo (= dare la vita, il tempo, le energie...; ma la vita la si dà per come gli altri se la prendono!)

Nota operativa: **in tempi di transizione bisogna essere contemporaneamente radicali e misericordiosi**: essere lucidi, vedere con durezza le cose e poi avere una grande magnanimità per tutte le relazioni personali: **grande durezza sulle questioni strutturali, grande magnanimità sulle situazioni personali**.

3. COS’È SOCIALE PER ME? COME CI SONO ARRIVATO E PERCHÉ MI HA SEDOTTO?

Parto dagli anni della ‘maturità’ (scolastica!). La mia materia di studio come sapete non è stata attinente in alcun modo all’impegno sociale (per i primi 10-15 anni di coop immancabilmente mi veniva detto ‘perché hai studiato matematica per poi...?’ oppure “ah, sapevo che avevi studiato matematica...”).

Invece non è vero che qs occasione di studio non c’entri...

In cuor mio, la penso in modo molto differente: ho studiato matematica non per calcolo e non per il calcolo (“ciò che conta non sa contare”). Essa mi ha sedotto da quando ho intravisto domande senza soluzioni chiare e univoche, intuizione impastata con la ragione, indagare una funzione o un problema da vari punti di vista, spesso accontentandosi di saperne solo qualcosa (quella curva cresce oppure in quel punto si azzera o va all’infinito), affidandosi dunque a un’umiltà senza fine nello studio di equazioni o di fronte al doversi arrendere all’evidenza che gli infiniti non sono tutti uguali, ma certi infiniti sono (infinitamente) più grandi o più piccoli di altri [anzi infiniti infiniti sono più grandi o più piccoli di altri infiniti infiniti]. Tutto comunque così imprevedibile, vero e dubitabile, da cercare.

Senza magia, ma pieno di poesia.

“La ragione non è mai efficace come la passione” (Leopardi, *Zibaldone*).

3-500mila litri di acqua possono stare sollevati in aria in un capiente e robusto serbatoio su tralicci, oppure galleggiare leggeri nel cielo dentro una nuvola⁵. **Ho scelto e amato la nuvola** e ancora oggi quando ne guardo una sorrido delle mie e nostre pur necessarie fatiche a costruire impianti qua e là.

Tutto questo ha iniziato a preparare la testa al sociale, dove le risposte non sono mai definitive, univoche o solamente razionali; dove si studiano situazioni e persone a partire da un piccolo indizio, da un tono di voce, a volte si capisce molto dall'odore di un corpo, da una parola che non riesci a collocare, oppure ci si mette in moto da una legge ingiusta, da un'ingiustizia o da un'esclusione... Soprattutto, infine, si agisce per una passione per l'umano comunque e dovunque; tutto però senza esigenza di dimostrare nulla o di trovare una soluzione, se non insieme.

“La salvezza sta nello sguardo”, diceva Simone Weil⁶.

Poi, **assieme ai percorsi del “movimento studenti”** [non mi soffermo perché a voi noti: scuole popolari bibliche sull'onda del Concilio, formazione, campi scuola/Spello...], sono giunte più profonde, intime e permanenti, **destrutturazioni** di mente, corpo, anima fino a farmi rovesciare molti approcci, atteggiamenti, criteri.

Due diverse vie di destrutturazione mi pare di aver conosciuto nei primi tempi, entrambe per me con 'postura femminile'; entrambe che mi hanno aperto a cercare un certo modo di stare al mondo e dunque anche nel sociale. Senza relazioni umanamente pregnanti non saremo niente di ciò che siamo.

Una è la *destrutturazione in contesto di relazione di affetto/amicizia/amore/silenzio-mistero* e ha il vantaggio di poter collocare il venir spogliati e smontati in un contesto dove durezza di passaggi e tenerezza di contatto si impastano facilitando l'apertura di un canale di conversione non solo parlato e ragionato, ma forse innanzitutto del corpo. Come del resto accade nella relazione di soffio amante e silente che più volte la Bibbia accenna come rapporto con l'Altro (es: 1Re 19, rovelto ardente in Es 3, la lotta di Giacobbe, Giona sotto il ricino, ...esperienze di con-tatto e il tatto è il più importante dei sensi per Tommaso d'Aquino). Come scrive Etty Hillesum nel dire del rapporto con Dio: *“più intimo delle faccende sessuali”*. Destrutturazioni che avvengono in affidamento all'altra/o e all'Altro/a.

A fine anni '70 il mio debito verso persone e occasioni formative-destrutturanti era già fuori controllo e nel 1981 ero impreparato, ma pronto per una certa **cesura**⁷. Cesura anche dal 'movimento studenti', senza rinnegare la storia precedente, tutt'altro... ma era un passaggio per me necessario a portare fino in fondo alcuni processi interiori e di ricerca di 'un (mio) modo di stare al mondo'... (vedi ad es, la tensione tra due differenti approcci: 'dai racconti/biblico', e dunque legato alla vita, rappresentato nei vescovi dal card Martini o 'dai valori'...).

Senza condividere o confrontarmi con nessuno a giu1981 ho cercato, in vista del servizio civile per l'obiezione di coscienza, don Roberto Reghellin, ex insegnante alle medie inferiori⁸ e “fondatore” (parola da lui evitata finché non si staccò dalla coop) della coop Insieme, e ho imboccato quella strada sulla quale non sono per nulla migliorato in limiti e difetti, ma dove ho potuto “fare esperienza di umanità”. *“Diventare esperto di umanità”* erano proprio le ingenue parole che ripeteva come richiesta nei miei primi silenzi dei tempi che conoscete. Così sono andato, senza più il 'movimento studenti' come contenitore, senza consensi familiari e, per una fase, neanche altri legami affettivo-amicali, in un terreno sconosciuto.

Partito come odc per Lecco (19ago1982, tutta gente e luoghi che non conoscevo e che permettevano un salto di riscrittura di sé) ho subito trovato una seconda destrutturazione, quella per *via dei fatti*, ancora per me al femminile, che ho incontrato inaspettatamente con sette mesi di maternità quasi full-time con F., di 3 mesi nato dipendente da eroina e rimasto in stato di abbandono in clinica [...]. Mi fu chiesto: “Te la sentiresti di accudire...?” “Non so nulla, ma...”.

L'obiezione di coscienza vissuta, dunque, come occasione di una **cesura** e come inaugurazione di un '**voto di vastità**' (Alessandro Bergonzoni) che ha dato un *imprinting* al mio sociale mescolando 3 elementi:

⁵ <https://www.focus.it/ambiente/natura/quanto-pesa-una-nuvola>

⁶ *“Una delle verità capitali del cristianesimo, oggi misconosciuta da tutti, è che nella salvezza sta nello sguardo.”* (Simone Weil, *Attesa di Dio*).

⁷ cfr. CNCA, *Condivisione e marginalità*, EGA – capitolo “Un modo di vivere il vangelo” (libro scaricabile in www.cnca.it).

⁸ Ci insegnò solo per i primi due anni, poi lasciò anche in disaccordo per quella classe 'sperimentale' che poi seppi 'costruita' attorno a dei 'bravi'... Ma fu lui a parlarci di Gandhi e anche del prete di strada Luigi Ciotti...

- vita comunitaria con donne e uomini con problemi di tossicodipendenza (una delle poche realtà miste, in una stessa casa di contrada collinare del lecchese; complessivamente tra Lecco e Vicenza vivrò tre anni in comunità);
- lettura e lotta alle cause che provocano tanto disagio (giovanile) e proposte per contrastare leggi ingiuste o aprire nuovi scenari (CNCA⁹ nascente)
- attenzione ai movimenti per la pace e la nonviolenza (culminata in quegli anni nelle vicende delle cariche della polizia a Comiso dove mi trovavo come o.d.c. nell'agosto 1983).

Poi (inizio 1984) cooperativa Insieme cercava un nuovo socio-lavoratore per alternarsi tra capannone e uscite con il camion per sgomberi e raccolta materiali in città. Don Roberto me lo disse con lievità una sera in comunità [contrà Fascina] da soli ("vedi tu se ti può interessare..."), ma sentivo che la richiesta sua non era quella, quello era solo il mezzo per entrare... e dal giorno dopo della fine del servizio civile iniziai [qs scelta provocò dissenso dentro il gruppo dei soci fondatori della coop, nei contesti familiari e, come si seppe molto dopo, nei vertici diocesani sul mondo giovanile: lo dico perché sarebbe interessante riflettere sulla teologia laicale che stava dietro ai due mondi, AC e nascente sociale]. Tutto e sempre vissuto **come occasione formativa all'umanizzazione**; ancora oggi vivo così l'operare nel cosiddetto sociale, senza sapere perché.

"Perché spesso viene fatto un equivoco di fondo rispetto a chi è impegnato in realtà come le nostre. Si dice che siamo "persone brave", "impegnate" o, addirittura, "migliori di altre". Ma quello che ci ha portato a lasciarci scegliere dalla cooperativa o dalla comunità d'accoglienza non è stato, in primo luogo, un motivo etico. È una questione più vitale, una questione legata al senso della nostra esistenza.

Attraverso un impegno responsabile e duraturo che ha comportato anche un lasciare certe sicurezze o progetti privati, non abbiamo voluto far finta di essere migliori di quel che siamo o di altri, ma abbiamo inteso rispondere adeguatamente all'esigenza di diventare vivi e di far diventare vivi gli altri. Il successo imprenditoriale o sociale delle nostre iniziative o l'approvazione degli altri non sono la ragione del nostro impegno. Non lo è nemmeno, in ultima analisi, il cambiamento socio-politico che pur perseguiamo. Perché non sarà il successo delle nostre iniziative a rendere ragione delle fatiche e delle gioie incontrate nell'impegno di ciascuno.

Sarà piuttosto l'aver reso possibili spazi per la crescita delle persone (le nostre persone, i giovani con cui siamo a contatto, chi ci è vicino...). E più questa crescita contagia la 'normale' realtà esterna sovvertendo modi e logiche che oggi regolano rapporti tra le persone, economia, informazione... e più i nostri gruppi diventeranno invisibili ed inutili. Sarà il giorno in cui realizzeremo un antico sogno, quello di scomparire.

Questa voglia di contagiare la realtà attorno noi, di provocarla a non accettare letture di comodo su chi spende il proprio impegno vicino a chi fa fatica a vivere (facendo credere che sia perché è buono e non perché ha qualcosa da dire sul senso delle cose) ci spinge a non tener per noi queste riflessioni."¹⁰

Da allora il sociale è stato l'utero che non ho. [cfr. immagine della nuvola...].

Lì si sono raccolti e ancorati – per come sono stato capace – corpi e volti, ascolti e silenzi, tentativi, errori - talvolta fallimenti -, maternità e paternità che non smettono, momenti di lucidità e dubbi; piccole esperienze di lotte popolari (Comiso, obiezione fiscale con piccolo procedimento in commissione tributaria e relativa sentenza di condanna, campagna 'educare non punire' di CNCA, fino ai ns giorni: "No Dal Molin", 'io accolgo' migranti...) e approfondimenti (carcere, tox-aids, anoressia, migranti, disagio psichico...); lacrime oneste e nascoste per situazioni di persone (capostipite il neonato F.) e a volte per qs mondo così disumano, ...gioie che quasi sempre non riesco, allo stesso modo delle lacrime, a esprimere esternamente, ma che custodisco con cura. Anche solitudine pur serena (nelle decisioni, nel coordinamento quotidiano complessivo e negli orientamento di fondo di coop/pss per circa 25 anni, nella responsabilità di tanti posti di lavoro, nelle responsabilità legali come presidente o amministratore di cooperativa), la fatica a sentirmi a casa in casa, qualche incomprensione e isolamento subito nel lavoro, molte negligenze mie, ma finora anche sempre in una ricerca accompagnata da buona e regalata armonia di fondo.

come mi sono mosso

⁹ Coordinamento nazionale comunità d'accoglienza, vedi www.cnca.it, oggi raccoglie circa 250 enti di terzo settore accumulati da condivise pratiche e visioni educative, culturali, politiche.

¹⁰ mv, conclusione dell'introduzione all'incontro con A. Rizzi del 6.11.93 sulla ricerca di senso nel lavoro sociale, cui avevamo invitato anche altre realtà cittadine del sociale.

Lì nel sociale si sono anche impiantate alcune proposte fertili che ho portato avanti di solito sempre con due movimenti che leggo ora in controluce, guardando a tutti qs quasi 40anni di sociale: *esponendomi* (da solo) e poi *coinvolgendo* perché da soli non si va da nessuna parte (soc giù, scuola del sabato mattina con gli accolti, rete famiglie aperte, sviluppo coop e realtà 'progetto Sulla Soglia', sedi Insieme e comunità Tangram, contratti municipalizzate, ... fino ad oggi: giustizia riparativa). Sempre con la consapevolezza che mi era dato modo di stare a una scuola di umanità che aveva come improbabili e spesso severi docenti persone che non contano, quasi sempre disturbate, marginalizzate e ferite a fondo, donne e uomini ignorati e/o scartati che non sanno di sapere molto del vivere: non lo dico in generale... ad es. la più intensa 'testimonianza' di cos'è un rapporto di coppia l'ho ricevuta da una donna in aids (...). Piccole e grandi destrutturazioni costitutive...

"Quando soffro per gli uomini indifesi, non soffro forse per il lato indifeso di me stessa?" Etty Hillesum
identità attorno a una falla, di cui dirò

Non sono dunque la persona giusta per una lezione sul sociale, perlomeno sono troppo coinvolto. Posso però dire alcune cose che il sociale, o più esattamente gli incontri-eventi con persone *"escluse, maltrattate, oppresse, derise, ..."* [Bonhoeffer], ha cercato di insegnarmi nel guardare la storia (dal basso).

Nota: le persone in disagio sono persone che hanno difetti e pregi come tutte le altre persone. Non raramente possono essere anche sgradevoli (modo di presentarsi, atteggiamenti...) o aggressive fino alla minaccia di tagliarti la gola, capita che imbrogolino o siano assistenzialiste ma tante volte così fini nel percepirti, capaci di generosità, di attaccamento o difesa del giusto.

Tutto questo è per dire che il sociale chiama in cause la totalità di noi stessi, i corpi, le spiritualità, gli orientamenti politici, i ns limiti, le ricerche, i legami, le formazioni...

4. DA DOVE NASCE IL SOCIALE?

da **un gesto primordiale di fraternità:**

"Uno studente chiese all'antropologa Margaret Mead quale riteneva fosse il primo segno di civiltà in una cultura. Lo studente si aspettava che Mead parlasse di ami, pentole di terracotta o macine di pietra. Ma non fu così.

*Mead disse che il primo segno di civiltà in una cultura antica era **un femore rotto e poi guarito**. Spiegò che nel regno animale, se ti rompi una gamba, muori. Non puoi scappare dal pericolo, andare al fiume a bere qualcosa o cercare cibo. Sei carne per bestie predatrici che si aggirano intorno a te. Nessun animale sopravvive a una gamba rotta abbastanza a lungo perché l'osso guarisca. Un femore rotto che è guarito è la prova che qualcuno si è preso il tempo di stare con colui che è caduto, ne ha bendato la ferita, lo ha portato in un luogo sicuro e lo ha aiutato a riprendersi.*

Mead disse che aiutare qualcun altro nelle difficoltà è il punto preciso in cui la civiltà inizia. Noi siamo al nostro meglio quando serviamo gli altri. Essere civili è questo".

(racconto attribuito a Margaret Mead)

da **tre matrici culturali** che segnano (secondo me) tutto il pensiero sociale che viviamo in occidente (solo europeo?):

- come sguardo antico e fondante, l'esperienza di (teologia della) liberazione dell'**esodo**: sorellanza (Mosè salvato non dalle acque, ma dalle donne... mi ritrovo) e fraternità (scendere-servire-salire insieme). Diritto a ribellarsi, processo di liberazione e autodeterminazione.
- **art 3 costituzione italiana** (o Carta dei diritti universali ONU) che non nomina Dio, per fortuna! quella tedesca, sì. E qualche anno fa, tutti a discutere se il quadro dei valori può stare su senza il chiodo di Dio; la chiesa, invece di dire: "Dio non è un chiodo", ripulendo di molte incrostazioni, si butta a capofitto su quell'impianto [Ratzinger]: "vivere come se Dio ci fosse" anche se non credi... atei devoti.... Il contrario di Hugo Grozio (teologo e poeta del 1600 circa, in tempi di guerre 'di religione') e poi nel '900 del pastore luterano impiccato da Hitler, Dietrich Bonhoeffer: "fare come se Dio non ci fosse", non usarlo come "tappabuchi".



- **per il sociale che viene dal dopoguerra: Concilio e '68.**

Poi il 'sociale' per come oggi lo intendiamo è nato con le spinte dal basso e le riforme degli anni '70 (immagini?): statuto dei lavoratori (1970), riforma sanitaria, riforma del diritto di famiglia, riforma penitenziaria del 1975, ecc.; chiusura manicomi ed Istituti e invenzione dell'accoglienza familiare, comunitaria e al lavoro (cooperative con persone 'emarginate', poi dal 1991 chiamate sociali).

"dai luoghi della cura/segregazione alla cura dei luoghi del vivere, abitare, lavorare...", potrebbe essere la parabola che descrive?

e poi le marce per la pace, il femminismo, l'attenzione ai sud del mondo, ai diritti universali... ma anche l'emergere della questione giovanile, soprattutto nella forma dei consumatori di droghe (da allora il mondo giovanile non trova pace in occidente).

Parole del sociale in avvio: *emarginazione* (lotta per emancipare dalle marginalità, pedagogia degli oppressi... che torna di attualità: recente libro Ignacio Martin Barò, *Psicologia della liberazione* e convegno internazionale in cantiere CNCA sulla pedagogia degli oppressi...) e *condivisione* (innanzitutto 'con' e non 'per'... cooperative di inserimento lavorativo...)

5. **UNA
DEFINIZIONE
INCERTA**

Tento allora una definizione provvisoria e incerta del compito e del diverso modo di sentirci tutte e tutti coinvolti nel sociale:

far fiorire vita dentro il comune esistere della gente (costruire giustizia sociale)

in specifico: individuando piste provvisorie e credibili che accompagnino i percorsi accidentati personali e territoriali (collettivi) per promuovere una 'diversa normalità'

dove c'è cura della persona e dell'ecosistema c'è sociale... troppo ampio??? Un giudice, un idraulico, un insegnante, un medico, un operaio ma anche un operatore sociale fa lavoro sociale se e solo se... (vedi 'definizione')

il sociale non è un settore, **è terra di tutti, la vita della gente**. Non riguarda innanzitutto operatori e organizzazioni del sociale ("noi *non* siamo il sociale"!)) che semmai svolgono un ruolo di catalizzatori di cittadinanza responsabile, di animazione e di competenza nella cura delle relazioni e dei territori. Così si diventa uno spazio per l'incontro, senza pregiudizi e stereotipi (es: coop Insieme luogo per mediare un progetto del quartiere di urbanistica partecipata tra Comune, proprietari terrieri e comitato di quartiere; per interloquire a distanza di pochi giorni sia con Festival Biblico sia con organizzatori del Gay Pride cittadino; spazio per facilitare una mediazione iniziale per 'no dal molin'...).

La diocesi anni fa mi chiese di dire come vedevamo l'azione della chiesa locale nel sociale: risposi che la chiesa non opera nel sociale, ma ne fa parte e vedo il suo agire 'sociale' non (solo o tanto) attraverso le iniziative delle caritas o simili, ma per come gestisce i suoi spazi parrocchiali e diocesani, come sta vicina e partecipa ai problemi della gente, come prende parte e parola sulle questioni che attraversano la città (non ebbi interlocuzione...).

non è che tutto il ns lavoro sia per reimparare un comune alfabeto del vivere (Ghislain Lafont)?

l'unico compito del vivere è imparare a stare al mondo da umani, umanizzarci e umanizzare relazioni-economia-politica... (spiritualità e politica)

6. **QUESTIONI
DEL SOCIALE**

le questioni sociali che osserviamo oggi come pregnanti:

- crisi climatiche-ambientali: **cura dei beni comuni** (anche relazionali... *Laudato si'*), connettere!
- migrazioni
- disuguaglianze crescenti ("scarti")
- sicurezza, o meglio, l'insicurezza costruita...

- ...

poi altro:

- ricorso a sostanze stupefacenti, chiusure in sé e/o nel virtuale, forme che pare assommino tratti autistici a schizofrenie... Anoressie e disturbi in genere dell'alimentazione (società talmente autosufficiente da essere diventati reattivi o espulsivi con ciò che è esterno-estraneo-straniero?)
- disimpegno dello stato dal socio-sanitario (vedi ora situazione per Covid-19); gestione politica del socio-sanitario: criteri aziendalistici, meritocratici (le parole 'meritare' e meretrice' hanno la stessa radice 'guadagno'), perfino diritti umani fondamentali selettivi e non universali...
- da parte di ETS (enti terzo settore): non è l'etichetta o ciò che si proclama come identità (*mission*) ma la funzione svolta per come viene riconosciuta dall'altro... (es: sale-lievito¹¹)

E oggi, dopo la riforma dell'assistenza del 2000, la recente sentenza 131/2020 della Corte costituzionale sul ruolo degli ETS (Enti Terzo Settore).

7. ALCUNE

SPIGOLATURE

PER

DECLINARE IL

SOCIALE

nel sociale tutto è relazione, la relazione è tutto

- in verità pare che anche nell'universo esistano solo relazioni e non 'materia'. Per la fisica dell'ultimo secolo: *"Il mondo non è fatto di corpi, di oggetti, ma [...] di relazioni. [...] a livello microscopico ci sono particelle che esistono solo se sbattono da qualche parte [contro altre], se entrano in relazione, altrimenti non esistono. Non sono possibili previsioni certe, solo probabilità"* (Carlo Rovelli raccontando di Werner Heisenberg). Superamento della divisione materia-energia (Einstein, $E=mc^2$)
- **"la relazione ci precede"** (Gregory Bateson) in tutti i sensi: non solo custodi, curatori, formatori dell'altro, ma innanzitutto dall'altro custoditi, curati, formati... ("misericordiat" prima che, se siamo capaci, misericordiosi...)
nelle relazioni vale **"la confusione è precisa in amore"** (Vittorio Lingiari): come impastare, nelle diverse situazioni, *kaos* e *logos* per alimentare *eros*, passione del vivere (cfr. Vito Mancuso)?
- **inquietudine** [le tre "i" di papa Francesco nel bellissimo discorso a Civiltà Cattolica del 2017: inquietudine-incompletezza-immaginazione] **per stare in relazione**: nel tempo mi convinco sempre più che **le ns identità personali** (anche collettive) **si costruiscono attorno a una falla**: non attorno a un 'pieno' di sé, ma nel luogo di una mancanza (diversa dal vuoto) **che ci tiene in movimento, in ricerca, cioè in relazione** (chiunque va a parlare di sé da uno psicoanalista dopo poco parla di altri: madri, padri, amori, lutti...; forse la stessa scelta di lavoro, o di certi lavori, nasce attorno a una falla...).
- infine, in ogni relazione a due, siamo in tre: tu, io e l'ecosistema. Fraternità non è mai a due...

immedesimarsi, compromettersi, anche rispetto il personale modo di vivere economia, armonia ecologica (sobrietà, riuso, riciclaggio, riparazione,...). Per me: importanza di aver sperimentato una quota di lavoro manuale, pur in tempi di lavoro che si sono ridotti negli anni (camion-metalli ferrosi-consegne pezzame-area vendite-ecocentro-campane vestiario-magazzino tessile...), del non usare le persone come segretari-e, la diversità di compiti e ruoli in parità salariale, il non far valere il titolo di studio nelle relazioni (mai mi sono firmato così da parte mia), il rispettare il lavoro altrui e sottomettersi ad altrui ruoli specifici...

sulla 'giusta distanza' non ci sarebbe molto da discutere? l'altro trapiantato in noi chiede di abbassare le difese immunitarie per darci vita (cfr Jean Luc Nancy, *L'intruso*)

primato delle prassi¹²: "i valori non esistono, esistono persone che compiono un atto giusto, vero, libero, bello... cioè si lasciano attraversare da un frammento di quella giustizia, verità, libertà, bellezza di cui non siamo noi la fonte", (cfr Roberto Mancini e Carlo Molari).

tensione irriducibile tra approccio biblico ed etica dei valori [bibbia: partire dal racconto, da eventi e non da affermazioni sui valori, magari non-negoziabili...]. Per me stesso ho rappresentato qs tensione nella figura, tra i vescovi, del card Martini incentrato sull'approccio biblico rispetto a uno schema (don Luigi Secco, ...anche A.C.?) che mi pare rappresentasse un discendere dall'alto, dalle idee [dalla fede ai valori per discernere] e non dalle persone e dalla storia così com'è che chiedono anzitutto di essere accolti e ascoltati per cercare dentro 'quelle vicende' per niente nitide, tracce della presenza operante del Regno. **ecclesialmente... la rilevanza della vita così com'è: il problema è far venire la gente in chiesa o che le vite fioriscano?** c'è ancora l'idea: 'se tutti venissero in parrocchia, il mondo sarebbe

¹¹ Cfr CNCA, *Grammatica di minoranze*, Comunità ed. p.19 (scaricabile in www.cnca.it sezione libri/documenti).

¹² cfr CNCA, *Scavare pozzi*, Comunità ed. 2015, p.11 (scaricabile in www.cnca.it)

migliore'; se uno ha un lavoro, figli da seguire e va "solo a messa" è un cristiano di serie B. **La rilevanza della vita com'è, qual è dal punto di vista teologico?** praticamente zero... Detto in altro modo: **siamo ordinati alla costruzione della chiesa o all'instaurazione del Regno di Dio** (far fiorire vita)?

obbedienza al reale (=definizione di laicità secondo Raniero La Valle: il laico è colui che mette prima la realtà rispetto alle idee)
cfr 4 principi Bergoglio: «**la realtà è superiore all'idea**» (*Evangelii Gaudium* n.233)

il primato dei processi: "il tempo è superiore allo spazio" (EG n.222). Quando si agisce o si costruisce una proposta, chiedersi non che spazio ottengo, ma quale processo vitale (educativo, ambientale, economico, politico) si può mettere in moto... Mi pare valga anche a scuola, nella sanità, in qualsiasi lavoro vissuto come fraternità per far fiorire vita. Imparare dal modo vegetale (cfr Stefano Mancuso, *La nazione delle piante*), prendersi cura dei beni comuni.

fraternità nel sociale è assumere una intenzionalità politico-educativa

nella normalità, ma per una *diversa normalità*: non chiede luoghi artefatti, attività straordinarie, strumenti di élite: il cielo è di tutti... La sfida è quella della **diversa normalità**: i consueti ambienti del vivere, abitare, lavorare, studiare, stare con gli altri... consentono, a determinate condizioni, dei percorsi – anche inaspettati o inediti – di emancipazione e crescita personale e collettiva. **Non siamo e non vogliamo essere isole felici**, ambienti di vita e/o lavoro (anche ecclesiali?) in cui il gruppo viene idealizzato, immaginato libero da conflitti, tensioni, rivalità, problemi, ecc. cioè luoghi che danno sicurezza ed identità in cambio di obbedienza e fedeltà.

Per volare bisogna che il soffio di ogni respiro non venga soffocato, altrimenti all'aquilone che siamo manca la spinta vitale.

mettere le condizioni perché ciascuno possa dare il meglio di sé (dare e far dare il meglio e non il peggio di sé). Ogni esperienza lavorativa si muove tra le polarità da un lato della fatica, schiavitù, alienazione e dall'altro della creazione, della realizzazione, ecc (il francese *travailler* viene da uno strumento di tortura medioevale; lo slavo *rabot* da schiavitù; il tedesco *arbeit* dal latino *orbus*=orfano, privato della vista; ma il latino *opus* e il greco *érgon* rinviano a volontarietà e liberazione...)

- è necessario essere consapevoli della **tensione tra azione socio-educativa** (cioè di processo di uscita da una condizione di marginalità, disagio...) **e il 'fare impresa'** (da intraprendere = prendere su di sé, prendersi carico...). La sfida è di farle camminare assieme, senza relegare fuori dai significativi processi di produzione e progettazione le persone in percorso di emancipazione (magari concentrandoli tutti in alcune attività marginali dell'impresa sociale).

Il rapporto tra 'oggetto di lavoro' e 'proposta educativa in ambiente lavorativo' è spesso sottovalutato tra le coop sociali: ci si trova spesso, per necessità e/o non-scelta, a fare un lavoro 'qualunque' per le finalità educative (ritenute buone) o, peggio, per tenere occupati gli accolti.

La pratica dell'economia circolare permette di costruire molte e significative reciprocità tra oggetto di lavoro e finalità educative:

- anzitutto operando per un fine alto e ampio («*Cercasi un fine. Bisogna che sia onesto. Grande. Che non presupponga nel ragazzo null'altro che essere uomo. Cioè che vada bene per credenti e atei.*» Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*)
- imparando, attraverso il dar valore alle cose scartate, alle energie impiegate, all'osservazione su processi e filiere, a dare valore a sé stessi, alle energie che impieghiamo, ai propri processi ('cicli di vita') e alle connessioni ('filiere') con gli altri e con l'ecosistema. L'equivalenza tra «scarti» e «scartati (dalla società)» è da manipolare con attenzione: nelle nostre modalità di inserimento socio-lavorativo è un buon test se accade che dall'esterno non si capisca bene chi sono gli operatori e chi gli «svantaggiati» (brutta parola della L.381/1991 coop sociali)
- percependosi (noi tutti) in continuo riuso e riciclaggio di risorse, occasioni, possibilità... Il «cambio di metabolismo socio-economico delle ns attività (Silvano Falocco)», la «conversione per una ecologia integrale (Alex Langer e *Laudato si'*)» ci riguardano, siamo chiamati noi stessi alla trasformazione che vogliamo operare nel mondo.

è tipico della fraternità nel sociale la cura del particolare, amare la stortura (originalità), **amare il nome**: Lo psicoanalista [chi fa lavoro di cura] è sempre nella posizione della donna, di chi custodisce la relazione (Massimo Recalcati), di ascolto non di sfida (il maschile generalizza, omogenea le risposte, pensa al globale...).

«**Donna non si nasce, lo si diventa.**» Simone de Beauvoir

«**Femminilità è una postura, non è un sesso.** Certo che per una donna è più facile raggiungere qs

postura: non ha, come l'uomo, l'ingombro del fallo, del competere, della sfida, della rivalità ...o è meno ossessivo". Francesco d'Assisi esempio di 'postura femminile' (Massimo Recalcati). Il femminile ama il particolare (ogni figlio è diverso, ...), l'originalità, la stortura. Desidera la parola (dire, sentirsi dire la cura, l'amore) dentro un ascolto che non è stare zitti, ama il mistero, la domanda, il non detto, lo sguardo, il corpo (unzione di Betania e le donne al sepolcro per prendersi cura del corpo di Gesù), il silenzio: offre il senso. Una cosa che la postura maschile può offrire è la possibilità di una Legge che non confligga con il desiderio; anzi che il desiderio (profondo) diventi la Legge del vivere (con trasgressione anche delle 'leggi' ...).

esserci con il corpo ('materialismo') per dare corpo alla parola (Parola): dare tempo e metterci faccia e corpo nei momenti critici (malattia W, incidente J, a trovare A. detenuto piantonato in ospedale, notti con N. agli infettivi per accompagnare i suoi ultimi giorni di aids, ecc). Il corpo è memoria della storia di ognuno, con le sue cicatrici e imperfezioni (visibili o meno). I corpi come mappe storiche... (Ceuta¹³...) **ferite/feritoie;** le ferite ns e altrui possono diventare feritoie attraverso cui 'vedere altro', ma **come?**

sto imparando la "lingua dell'altra/o"? apprendere altri alfabeti... senza una qualche 'ammirazione' per l'alterità non c'è accoglienza. **Imparare a stare zitti, parlare 'ascoltando' l'animo dell'altro/a, cercare un ascolto 'mite'**, pulito dai giudizi e frasi fatte... **"chi sono io per giudicare?"** (Francesco, vescovo di Roma 2015, interrogato a proposito della questione omosessuale); non credersi migliori degli altri.

(grande) **esercizio di disciplina su di sé per andare al di là, o meglio assumere, le naturali simpatie/antipatie, senza venir meno alla cura dell'altro; non restare prigionieri dell'ideologia del merito o irretiti dalle affinità.** Credo valga anche a scuola, con i figli, ... è un esercizio di fraternità. **Intenzionalità educativa** (responsabilizzante..., non essere ingenui) **e la tutela del diritto da non negare sono la bussola** (anche con chi proviene da reati di sequestro, violenza, pedofilia, ... la forza della Costituzione).

*"Quando si parla della misericordia di Dio, della misericordia di Gesù, della compassione, di questo smuoversi viscerale dell'intimo del profondo della persona, qualche volta ho citato l'immagine dei **crocifissi bizantini**, tristi, secchi, magrissimi e però, con una pancia rilevante. Perché dunque un Cristo magrissimo e la pancia rilevante? Si vuole mettere in evidenza figurativamente esattamente questo: che ha viscere di misericordia, cioè questa capacità di sentire, di con-sentire, simpatia, che diventa qualcosa di irragionevole."* (Silvano Fausti¹⁴)

non da soli: collegarsi, allearsi, ... non per affinità identitarie di appartenenza (come spesso ama fare il mondo cattolico: tutti i religiosi, tutte le agenzie educative cattoliche...) ma per obiettivi e stili condivisi.

«Ai problemi sociali si risponde con reti comunitarie» enciclica *Laudato si'* n. 129.

non neutralità del lavoro sociale, (cfr Ignacio-Martin Barò, *Psicologia della liberazione* - 2019) **studiare e combattere le cause** economiche-politiche-religiose..., **imparare a tirar fuori la rabbia per l'ingiustizia, oppressione**¹⁵.

il potere nel sociale: fraternità e potere si possono alleare?

quali **leadership** fanno crescere e non ostacolano il futuro? ... le invidie, le non fratellanze, i conflitti: non siamo esenti da nulla («*Fu chiesto ad un anziano monaco: "Abba, cosa fate voi qui nel deserto?"*. *L'abba rispose: "Noi cadiamo e ci rialziamo, cadiamo e ci rialziamo, cadiamo ancora e ci rialziamo ancora."* Detti dei padri del deserto).

la parabola del sociale simile al mondo religioso? intuizioni rivoluzionarie, poi – giustamente - ruoli, professioni, mansioni, verifiche, strutture di proprietà, ma.....

Riprendere la lezione di Ivan Illich

laicità: siamo sulla terra di tutti, non si velano i fatti e le ns idee citando bibbia, non cito vangelo o riferimenti alla fede per un'azione educativa-sociale-politica. Terreno comune sono le progettualità da co-progettare, condividere...

La stessa ricerca di 'spiritualità e politica' nel gruppo CNCA di Parma come ricerca aperta di parola per

¹³ CNCA, *Lettere dalle periferie del mediterraneo*, 2018, p.62ss (scaricabile in www.cnca.it)

¹⁴ https://www.gesuiti-villapizzone.it/sito/trascrizioni/mt/3/mt_063.pdf

¹⁵ Cfr. mv *"Piccolo decalogo di rivolta"* per rivista *Gli Asini*, maggio 2019

l'oggi: **"portare il male del mondo"** secondo Molari **significa immettere – nella comunità in cui viviamo, nella società in cui la nostra comunità vive – dinamiche nuove di esistenza, atteggiamenti inediti che modificano la situazione contrapposti a quelli del male**. Dalla sofferenza non se ne esce mai uguali a prima: o migliori o peggiori; ma sempre la vita offre di recuperare quello che non siamo stati in grado di accogliere nel passato. Il punto di riferimento è in avanti, nell'accogliere doni e occasioni che ci vengono incontro.

"Gli emarginati, gli oppressi, i poveri sono l'espressione dei peccati di una comunità. Finché i poveri non vengono sollevati dalla loro condizione di emarginazione e oppressione la comunità che li ha provocati non potrà accogliere salvezza piena". (Carlo Molari in *"La goccia che fa traboccare il vaso"*, Gabrielli ed. 2020, p.52)

"vivere semplicemente per permettere agli altri semplicemente di vivere": essenzialità, sobrietà...

imparare a **leggere la storia dal suo rovescio**, dal punto di vista delle vittime (anche economico-ambientali)

necessità di **lavorare su di sé** (E. Hillesum, *Diario 1941-43*)

capacità di stare nel dubbio ('capacità negativa' Bion ...adulità)

autoironia, dissacrare e dissacrarsi per quanto si può; non credersi migliori, vedere il regno nell'ordinario (giustizia riparativa ultimo esempio)

8. **L'IMPORTANZA DEL METODO NEL SOCIALE**

metodo degli 'esecutivi allargati CNCA': com'è nata l'idea e cosa ci hanno fatto imparare
Incontri in beni confiscati alle mafie in Calabria e Lombardia, nel Parlamento EU a Bruxelles, in un campo rom di Roma, in un carcere milanese, ... a Lampedusa, Tunisi, Atene, Ceuta.
*«trasformare le riunioni in occasioni per ascoltare, vedere e toccare luoghi simbolo delle situazioni che ci stanno interpellando.»*¹⁶

sociale è assumere un metodo: si parte da un fatto/un evento/un incontro (prassi)

- andare, vedere, ascoltare
- approfondire, studiare, aprire finestre
- cogliere i nessi con le prassi del quotidiano
- esprimere posizionamento culturale e politico

9. **INDICATORI, IMPATTO SOCIALE**

impatto sociale per rendere leggibile un lavoro invisibile: *"l'assenza di prove non è prova di assenza"*
(lavoro educativo-sociale)
indicatori di impatto socio-ambientale

impresa sociale = impresa che massimizza l'impatto socio-ambientale sotto vincolo di sostenibilità economica

LE CAPACITÀ SECONDO MARTHA NUSSBAUM

La promozione delle capacità umane si rivolge a ogni singola persona, considerata «fine in sé».

Una possibile lista delle dieci funzioni umane condivise, da garantire a tutti:

1. **Vita**. Essere in grado di vivere fino alla fine una vita umana di normale durata in uno stato tale da renderla degna di essere vissuta;
2. **Salute fisica**. Essere in grado di avere una buona salute, inclusa quella riproduttiva;
3. **Integrità fisica**. Essere in grado di muoversi liberamente da un luogo all'altro; avere assicurata la sovranità sul proprio corpo, essere al riparo da ogni tipo di violenza;
4. **Sensi, immaginazione e pensiero**. Essere in grado di usare pienamente i sensi, di immaginare, pensare e ragionare, in modo informato e coltivato da adeguata istruzione;
5. **Emozioni**. Essere in grado di avere legami con persone e cose al di fuori di noi stessi; poter amare chi ci ama e si interessa di noi; avere uno sviluppo emotivo non rovinato da eccessiva paura e ansia;
6. **Ragion pratica**. Essere in grado di formarsi una concezione del bene e di impegnarsi nella riflessione critica sul modo in cui pianificare una propria forma di vita (protezione della libertà di coscienza);

¹⁶ cfr CNCA, *Lettere dalle periferie del mediterraneo*, op cit p.25; e anche CNCA, *Profezia dello sconfinamento*, Comunità ed. 2018 (scaricabile in www.cnca.it).

- 7. Unione.** Essere in grado di vivere con gli altri e rispetto agli altri, di riconoscere e mostrare interesse per altri esseri umani, di impegnarsi in diverse forme di interazione sociale; avere le basi sociali per il rispetto di sé e per non essere umiliati; poter avere una dignità pari agli altri;
- 8. Altre specie.** Essere in grado di vivere prendendosi cura e stando in relazione con animali, piante e con il mondo naturale;
- 9. Gioco.** Essere capaci di ridere, giocare e godere di attività ricreative;
- 10. Avere controllo sul proprio ambiente:** **Politico** - Essere in grado di partecipare effettivamente alle scelte politiche che regolano la propria vita; godere del diritto di partecipazione politica attiva, della protezione della libertà di parola e di associazione e **Materiale** - Essere in grado di avere diritti di proprietà su base paritaria rispetto agli altri; avere il diritto di cercare lavoro su base paritaria rispetto agli altri

L'analisi del BES dell'ISTAT, dal 2013, si fonda sull'analisi di un ampio numero di indicatori, disaggregati a livello territoriale e per gruppi sociali. Indicatori ONU...

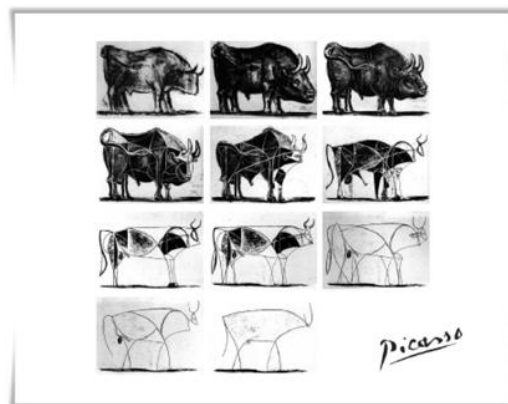
Qualche pista di lettura e misurazione del quotidiano nel quale stiamo come organizzazioni, cooperative e imprese sociali (rinvio al lavoro CNCA in atto sull'**impatto sociale e ambientale** con Luigi Corvo - Univ Tor Vergata Roma). Quattro possibili aree di analisi degli accadimenti quotidiani che vivono le organizzazioni sociali:

- quale **qualità ambientale?**
- quale **qualità socio-relazionale?**
- quale **qualità partecipativo/organizzativa?**
- quale **qualità di relazione al contesto** territoriale di appartenenza?

10. UNA
CONCLUSIONE
PERSONALE

Oggi, e da un po' di anni, per me fratellanza nel sociale è un percorso che posso descrivere così, in prospettiva dell'uscita dal ruolo di 'lavoratore sociale' (pensieri ripresi forse da Teilhard de Chardin):

*Diminuire consentendo
consentire con animo sereno.
Distacco appassionato.*



grazie dell'ascolto
marcov@progettosullasoglia.it